

L'ELISIR D'AMORE

PAROLE DI

FELICE ROMANI

MUSICA DI

G. DONIZETTI



R. STABILIMENTO MUSICALE RICORDI

MILANO

NAPOLI - ROMA - FIRENZE

PERSONAGGI

--

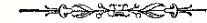
ADINA, ricca e capricciosa fit-
tajuola. Sig.^a(Primo Soprano)
NEMORINO, coltivatore, giovane
semplice, innamorato d'Adina . Sig. (Primo Tenore)
BELCORE, sergente di guarni-
gione nel villaggio. » (Primo Basso)
Il Dottore DULCAMARA, medico
ambulante. » (Primo Buffo)
GIANNETTA, villanella. . . . Sig.^a(Seconda Donna)

CORIE COMPARSE

Villane e Villanelle — Soldati e Suonatori del Reggimento
Un Notajo — Due Servitori — Un Moro.

L'azione è un villaggio nel paese de' Baschi.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

IL TEATRO RAPPRESENTA L'INGRESSO D' UNA FATTORIA.

Campagna in fondo ove scorre un ruscello sulla cui riva alcune lavandaie preparano il bucato. In mezzo un grand' albero, sotto al quale riposano Giannetta, i mietitori e le mietitrici. Adina siede in disparte leggendo. Nemorino l' osserva da lontano.

GIA., CORO Bel conforto al mietitore,
Quando il sol più ferve e bolle,
Sotto un faggio, appiè di un colle,
Riposarsi e respirar !
Del meriggio il vivo ardore
Tempran l' ombre e il rio corrente :
Ma d' amor la vampa ardente
Ombra o rio non può temprar.
Fortunato il mietitore.
Che da lui si può guardar!

NEM. Quanto è bella, quanto è cara !
(osservando Adina che legge)
Più la vedo e più mi piace...
Ma in quel cor non son capace
Lieve affetto ad inspirar.
Essa legge, studia, impara...
Non vi ha cosa ad essa ignota...
Io son sempre un idiota,
Io non so che sospirar.
Chi la mente mi rischiara?
Chi m'insegna a farsi amar?

ADI. Benedette queste carte ! *(ridendo)*
È bizzarra l' avventura.

GIA. Di che ridi? fanne a parte
Di tua lepida lettura.

ADI. È la storia di Tristano!
È una cronaca d'amor.

CORO Leggi, leggi.

NEM. *(A lei pian piano)*
Vo' accostarmi, entrar fra lor.)

ADI. *Della crudele Isotta*
Il bel Tristano ardea,

*Nè fil di speme avea
Di possederla un dì.
Quando si trasse al piede
Di saggio incantatore,
Che in un vassel gli diede
Certo elisir d' amore .
Per cui la bella Isotta
Da lui più non fuggì.*

TUTTI Elisir di sì perfetta,
Di sì rara qualità,
Ne sapessi la ricetta,
Conoscessi chi ti fa !

ADI. *Appena ei bebbe un sorso
Del magico vasello,
Che tosto il cor rubello
D' Isotta intenerì.*

*Cambiata in un istante
Quella beltà crudele
Fu di Tristano amante,
Visse a Tristan fedele;
E quel primiero sorso
Per sempre ei benedì.*

TUTTI Elisir di sì perfetta,
Di sì rara qualità,
Ne sapessi la ricetta,
Conoscessi chi ti fa!

SCENA II.

Suona il tamburo , tutti si alzano. Giunge Belcore guidando un drappello di Soldati che rimangono schierati nel fondo. Si appressa ad Adina, la saluta e le presenta un mazzetto.

BEL. Come Paride vezzoso
Porse il pomo alla più bella,
Mia diletta villanella,
Io ti porgo questi fior.
Ma di lui più glorioso,
Più di lui felice io sono,
Poiché in premio del mio dono
Ne riporto il tuo bel cor.

ADI. (È modesto il signorino!)

GIA. e CORO (Sì, davvero.)

NEM. (Oh ! mio dispetto !)

BEL. Veggo chiaro in quel visino
Ch' io fo breccia nel tuo petto.

(alle donne)

Non è cosa sorprendente ;
Son galante, son sargente.
Non v' ha bella che resista
Alla vista d' un cimiero;
Cede a Marte, Iddio guerriero,
Fin la madre dell' Amor.

ADI. (È modesto!)

GIA. e CORO (Sì, davvero.)

NEM. (Essa ride... oh ! mio dolor !)

BEL. Or se m' ami, com' io t' amo,
Che più tardi a render l' armi ?
Idol mio, capitoliamo ;
In qual dì vuoi tu sposarmi ?

ADI. Signorino, io non ho fretta:

Un tantin pensar ci vo'.

NEM. (Me infelice, s' ella accetta!
Disperato io morirò).

TUTTI

BEL. Più tempo invan non perdere:
Volano i giorni e l' ore:
In guerra ed in amore
È fallo l' indugiar.

Al vincitore arrenditi;
Da me non puoi scappar.

ADI. Vedete di quest' uomini,
Vedete un po' la boria !
Già cantano vittoria
Innanzi di pagnar.

Non è, non è sì facile
Adina a conquistar.

NEM. (Un po' del suo coraggio
Amor mi desse almeno!
Direi siccome io peno,
Pietà potrei trovar.

Ma sono troppo timido,
Ma non poss' io parlar).

GIA. e CORO (Davver, saria da ridere
Se Adina ci cascasse,
Se tutti vendicasse
Codesto militar!

Sì, sì; ma è volpe vecchia;
E a lei non si può far).

BEL. Intanto, o mia ragazza,
Occupèrò la piazza. - Alcuni istanti

Concedi a' miei guerrieri
Al coperto posar.
ADI. Ben volentieri.
Mi chiamo fortunata
Di potervi offerir una bottiglia.
BEL. Obbligato. (Io son già della famiglia).
ADI. Voi ripigliar potete
Gl' interrotti lavori. Il sol declina.
TUTTI Andiam, andiam. *(partono Bel., Gia. e il Coro)*

SCENA III.

Nemorino, e Adina.

NEM. Una parola, o Adina.
ADI. L' usata seccatura !
I soliti sospir! Faresti meglio
A recarti in città presso tuo zio,
Che si dice malato, e gravemente.
NEM. Il suo mal non è niente - appresso al mio.
Partirmi non poss' io...
Mille volte il tentai...
ADI. Ma s' egli more,
E lascia erede un altro?...
NEM. E che m' importa ?...
ADI. Morrai di fame, e senza appoggio alcuno...
NEM. O di fame o d' amor... per me è tutt' uno.
ADI. Odimi. Tu sei buono,
Modesto sei, nè al par di quel sergente
Ti credi certo d' ispirarmi affetto;
Così ti parlo schietto,
E ti dico che invano amor tu spero,
Che capricciosa io sono, e non vi ha brama,
Che in me tosto non muoia appena è desta.
NEM. Oh! Adina!... e perchè mai?...
ADI. Bella richiesta!
Chiedi all' aura lusinghiera
Perché vola senza posa
Or sul giglio, or sulla rosa,
Or sul prato, or sul ruscel:
Ti dirà che è in lei natura
L' esser mobile e infedel.
NEM. Dunque io deggio ?...
ADI. All' amor mio
Rinunziar, fuggir da me.
NEM. Cara Adina!... non poss' io.

ADI. Tu nol puoi? perchè?
NEM. Perchè !
Chiedi al rio perchè gemente
Dalla balza ov'ebbe vita
Corre al mar che a sè l'invita,
E nel mar sen va a morir:
Ti dirà che lo strascina
Un poter che non sa dir.
ADI. Dunque vuoi ?...
NEM. Morir com' esso,
Ma morir seguendo te.
ADI. Ama altrove: è a te concesso.
NEM. Ah ! possibile non è.

a 2

ADI. Per guarir di tal pazzia,
Che è pazzia l' amor costante,
Dèi seguir l' usanza mia,
Ogni dì cambiar d' amante.
Come chiodo scaccia chiodo,
Così amor discaccia amor,
In tal guisa io rido e godo ,
In tal guisa ho sciolto il cor.
NEM. Ah ! te sola io vedo, io sento,
Giorno e notte, e in ogni oggetto ;
D' obbliarti in vano io tento ,
Il tuo viso ho sculto in petto...
Col cambiarti qual tu fai,
Può cambiarsi ogn' altro amor,
Ma non può, non può giammai,
Il primiero uscir dal cor. *(partono)*

SCENA IV.

Piazza nel Villaggio. - Osteria della Pernice da un lato.

Paesani che vanno e che vengono occupati in varie faccende. Odesi un suono di tromba: escono dalle case le **Donne** con curiosità: vengono quindi gli **Uomini**, ecc., ecc.

DON. Che vuol dire codesta sonata?
UOM. La gran nuova! venite a vedere.
DON. Cos' è stato ?
UOM. In carrozza dorata
È' arrivato un signor forestiere.
Se vedeste che nobil sembante!

TUTTI Che vestito! che treno brillante!
 Certo, certo egli è un gran personaggio...
 Un barone, un marchese in viaggio...
 Qualche grande che corre la posta...
 Forse un duca., fors' anche di più.
 Osservate... si avvanza .. si accosta:
 Giù i berretti, i cappelli; giù, giù.

SCENA V.

Dottore Dulcamara sopra un carro dorato, in piedi, avendo in mano delle carte e delle bottiglie. Dietro ad esso un servitore che suona la tromba. Tutti i Paesani lo circondano.

DUL. Udite, udite, o rustici;
 Attenti, non fiatate.
 Io già suppongo e imagino
 Che al par di me sappiate
 Ch'io sono quel gran medico,
 Dottore enciclopedico,
 Chiamato Dulcamara,
 La cui virtù preclara ,
 E i portentosi infiniti
 Son noti in tutto il mondo... e in altri siti.
 Benefattor degli uomini,
 Riparator dei mali,
 In pochi giorni io sgombero,
 Io spazzo gli spedali,
 E la salute a vendere
 Per tutto il mondo io vo.
 Compratela, compratela,
 Per poco io ve la do.
 E' questo l'odontalgico
 Mirabile liquore,
 Dei topi e delle cimici
 Possente distruttore.
 I cui certificati
 Autentici, bollati
 Toccar, vedere e leggere
 A ciaschedun farò.
 Per questo mio specifico,
 Simpatico, prolifico,
 Un uom settuagenario
 E valetudinario,
 Nonno di dieci bamboli
 Ancora diventò.

Per questo *Tocca e sana*
 In breve settimana
 Più d'un' afflitta vedova
 Di piangere cessò.
 O voi matrone rigide ,
 Ringiovanir bramate?
 Le vostre rughe, incomode
 Con esso cancellate.
 Volete voi donzelle
 Ben liscia aver la pelle?
 Voi giovani galanti
 Per sempre avere amanti?
 Comprate il mio specifico,
 Per poco io ve lo do.
 Ei move i paralitici;
 Spedisce gli apoplefici.
 Gli asmatici, gli asfitici,
 Gl' isterici, i diabetici ;
 Guarisce i timpanitidi,
 E scrofole (i rachitidi,
 E fino il mal di fegato
 Che in moda diventò.
 Comprate il mio specifico,
 Per poco io ve lo do.
 L' ho portato per la posta
 Da lontano mille miglia.
 Mi direte: quanto costa?
 Quanto vale la bottiglia?
 Cento lire?... trenta?... venti?
 No... nessuno si sgomenta.
 Per provarvi il mio contento
 Di sì amico accoglimento,
 Io vi voglio, o buona gente,
 Un ducato regalar.
 CORO Un ducato! veramente?
 Più brav' uom non si può dar.
 DUL. Ecco qua : così stupendo,
 Sì balsamico elisire,
 Tutta Europa sa ch' io vendo
 Niente men di dieci lire :
 Ma siccome è pur palese,
 Ch' io son nato nel paese ,
 Per due lire a voi lo cedo,
 Sol due lire a voi richiedo;
 Così chiaro è come il sole,

Che a ciascuno che lo vuole
Un ducato bello e netto
In saccoccia, io faccio entrar.
Ah! di patria i l caldo affetto
Gran miracoli può far.
CORO E' verissimo : porgete.
Oh ! il brav uom, dottor , che siete !
Noi ci abbiam del vostro arrivo
Lungamente a ricordar.

SCENA VI.

Nemorino e detti.

NEM. (Ardir! Ha forse il cielo
Mandato espressamente per mio bene
Quest' uom miracoloso nel villaggio.
Della scienza sua voglio far saggio).
Dottore... perdonate...
È ver che possediate
Segreti portentosi ?...
DUL. Sorprendenti.
La mia saccoccia è di Pandora il vaso.
NEM. Avreste voi... per caso...
La bevanda amorosa
Della regina Isotta?
DUL. Ah!... che?... che cosa?
NEM. Voglio dire... lo stupendo
Elisir che desta amore...
DUL. Ah ! sì, sì, capisco, intendo.
Io ne son distillatore.
NEM. E fia vero?
DUL. Se ne fa
Gran consumo in questa età.
NEM. Oh fortuna! e ne vendete?...
DUL. Ogni giorno a tutto il mondo.
NEM. E qual prezzo ne volete?
DUL. Poco... assai... cioè... secondo...
NEM. Un zecchin... null'altro ho qua...
DUL. E' la somma che ci va.
NEM. Ah ! prendetelo, dottore.
DUL. Ecco il magico liquore.
NEM. Obbligato, ah! sì, obbligato!
Son felice, son rinato.
Elisir di tal bontà,
Benedetto chi ti fa!

DUL. (Nel paese che ho girato
Più d' un gonzo ho ritrovato,
Ma un eguale in verità
Non ve n' è, non se ne da.)
NEM. Ehi... Dottore... un momentino...
In qual modo usar si puote?
DUL. Con riguardo, pian pianino
La bottiglia un po' si scuote...
Poi si stura... ma si bada...
Che il vapor non se vada.
Quindi al labbro lo avvicini
E lo bevi a centellini,
E l' effetto sorprendente
Non ne tardi a conseguir.
NEM. Sul momento?
DUL. A dire il vero,
Necessario è u n giorno intero.
(Tanto tempo sufficiente
Per cavarmela e fuggir.)
NEM. E il sapore?
DUL. Egli è eccellente...
(E' Bordò, non elisir.)
NEM. Obbligato, ah! sì, obbligato!
Son, felice, son rinato.
Elisir di tal bontà
Benedetto chi ti fa !
DUL. (Nel paese che ho girato
Più d' un gonzo ho ritrovato,
Ma un eguale in verità
Non ve n' è, non se ne dà.)
Giovinotto! ehi? ehi?
NEM. Signore?
DUL. Sovra ciò... silenzio... sai ?
Oggidi spacciar l' amore
E' un affar geloso assai :
Impicciar se ne potria
Un tantin l' Autorità.
NEM. Ve ne do la fede mia ;
Nè anche un' anima il saprà.

a 2
DUL. Va, mortale avventurato;
Un tesoro io t' ho donato:
Tutto il sesso femminino

NEM. Te doman sospirerà.
 (Ma doman di buon mattino
 Ben lontan sarò di qua.)
 Ah ! dottor , vi do parola
 Ch' io berrò per una sola :
 Nè per altra, e sia pur bella,
 Nè una stilla avanzerà.
 (Veramente amica stella
 Ha costui condotto qua.) (Dul. entra nell'osteria)

SCENA VII.

Nemorino.

Caro elisir ! sei mio !
 Sì, tutto mio... - Com' esser dee possente
 La tua virtù, se, non bevuto ancora,
 Di tanta gioia già mi colmi il petto !
 Ma perchè mai l' effetto
 Non ne poss' io vedere
 Prima che un giorno intier non sia trascorso ?
 Bevasi. Oh! buono! - Oh! caro! - un altro sorso.
 Oh ! qual di vena in vena
 Dolce calor mi scorre!... Ah! forse anch' essa...
 Forse la fiamma istessa
 Incomincia a sentir... Certo la sente...
 Me l' annunzia la gioia e l' appetito
 Che in me si risvegliò tutto in un tratto.
 (*siede sulla panca dell'osteria: si cava di saccoccia pane e frutti,
 e mangia cantando a gola piena*)
 La ra, la ra, la ra.

SCENA VIII.

Adina e detto.

ADI. (Chi è quel matto?
 Traveggo ? O è Nemorino ?
 Così allegro! e perchè ?
 NEM. (Diamine ! è dessa...
 (*si alza per correre a lei, ma si arresta e siede di nuovo*)
 Ma no... Non ci appressiam. De' miei sospiri
 Non si stanchi per or. Tant' è... domani
 Adorar mi dovrà quel cor spietato.)
 ADI. (Non mi guarda neppur! Com'è cambiato!)

NEM. La rà, là rà, la lera,
 La rà, la rà, la rà...
 ADI. (No so se è finta o vera
 La sua giocondità.)
 NEM. (Finora amor non sente.)
 ADI. (Vuol far l' indifferente.)

a 2

NEM. (Esulti pur la barbara
 Per poco alle mie pene !
 Domani avranno termine ,
 Domani mi amerà.)
 ADI. (Spezzar vorria lo stolido,
 Gettar le sue catene :
 Ma gravi più del solito
 Pesar- le sentirà.)
 NEM. La rà; la rà...
 ADI. (*avvicinandosi a lui* Bravissimo!
 La lezion ti giova.
 NEM. È' ver: la metto in opera
 Così per una prova.
 ADI. Dunque il soffrir primiero?..
 NEM. Dimenticarlo io spero.
 ADI. Dunque l' antico foco?...
 NEM. Si estinguerà fra poco.
 Ancora un giorno solo,
 E il core guarirà.
 ADI. Davver me ne consolo...
 Ma pure... si vedrà.

a 2

NEM. (Esulti pur la barbara
 Per poco alle mie pene!
 Domani avranno termine,
 Domani mi amerà.)
 ADI. (Spezzar vorria lo stolido,
 Gettar le sue catene ;
 Ma gravi più del solito
 Pesar le sentirà.)

SCENA IX.

Belcore di dentro, indi in iscena, e detti.

BEL. Tran tran, tran tran, tran tran. (cantando)
 In guerra ed in amore

L'assedio annoia e stanca.
 ADI. (A tempo vien Belcore.)
 NEM. (E' qua quel seccator.)
 BEL. Io vado all' arma bianca (uscendo)
 In guerra ed in amor.
 ADI. Ebben, gentil sargente,
 La piazza vi è piaciuta ?
 BEL. Difesa è bravamente,
 E invano ell' è battuta.
 ADI. E non vi dice il core
 Che presto cederà?
 BEL. Ah ! lo volesse Amore !
 ADI. Vedrete che vorrà.
 BEL. Quando? saria possibile!
 NEM. (A mio dispetto io tremo.)
 BEL. Favella, o mio bell' angelo :
 Quando ci sposeremo?
 ADI. Prestissimo.
 NEM. (Che sento!)
 BEL. Ma quando ?
 ADI. (guardando Nemorino) Fra sei dì.
 BEL. O gioia! son contento.
 NEM. Ah! ah! va ben così. (ridendo)

a 3

BEL. (Che cosa trova a ridere
 Cotesto scimunito ?
 Or or lo piglio a scopole
 Se non va via di qua.)
 ADI. (E può si lieto ed ilare
 Sentir che mi marito !
 Non posso più nascondere
 La rabbia che mi fa)
 NEM. (Gradasso ! Ei già s'imagina
 Toccar il ciel col dito :
 Ma tesa è già la trappola,
 Doman se ne avvedrà.)

SCENA X.

*Suona il tamburo; esce Giannetta con le contadine,
 indi accorrono i Soldati di Belcore.*

GIA. Signor sargente, signor sargente,
 Di voi richiede la vostra gente.

BEL. Son qua : che è stato? perchè tal fretta?
 SOL. Son due minuti che una staffetta
 Non so qual ordine per voi recò.
 BEL. Il capitano!... ah! ah! va bene. (leggendo)
 Su, camerati: partir conviene.
 Partire e quando ?
 CORO Doman mattina.
 BEL. O ciel, sì presto!
 CORO (Afflitta è Adina.)
 NEM. Espresso è l' ordine - Che dir non so.
 BEL. Maledettissima combinazione !
 CORO Cambiar sì spesso di guarnigione!
 Dover le amanti abbandonar.
 BEL. Espresso è l'ordine, - non so che far.
 (ad Adi.) Carina! Udisti? domani, addio!
 Almen ricordati - dell'amor mio.
 NEM. (Sì, sì, domani ne udrai la nova.)
 ADI. Di mia costanza ti darò prova :
 La mia promessa rammenterò.
 NEM. (Sì, sì, domani te lo dirò.)
 BEL. Se a mantenerla tu sei disposta,
 Che non anticipi ? che mai ti costa ?
 Fin da quest' oggi non puoi sposarmi ?
 NEM. (Fin da quest' oggi !)
 ADI. (osservando Nem.) (Si turba, parmi.)
 Ebben quest' oggi...
 NEM. Quest' oggi! o Adina!
 Quest' oggi. dici?...
 ADI. E perchè no ?...
 NEM. Aspetta almeno fin domattina.
 BEL. E tu che c' entri? vediamo un po'.

TUTTI

NEM. Adina, credimi, te ne scongiuro...
 Non puoi sposarlo... te ne assicuro..
 Aspetta ancora... un giorno appena...
 Un breve giorno... io so perchè.
 Domani, o cara, ne avresti pena;
 Te ne dorresti al par di me.
 BEL. Il ciel ringrazia, o babbuino.
 Che matto, o preso tu sei dal vino!
 Ti avrei strozzato, ridotto in brani,
 Se in questo istante tu fossi in te.

Infin ch' io tengo a fren le mani,
Va via, buffone, ti ascondi a me.

ADI. Lo compatite, egli è un ragazzo ;
Un malaccorto, un mezzo pazzo.
Si è fitto in capo ch' io debba amarlo.
Perch' ei delira d' amor per me.
(Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,
Vo' che pentito mi cada al piè.)

GIA. Vedete un poco quel semplicione!
CORO Ha pur la strana presunzione;
Ei pensa farla ad un sargente,
A un uom di mondo, cui par non è.
La bella Adina boccon per te!

ADI. Andiamo, Belcore, *(con risoluzione)'*
Si avverta il notaro.

NEM. *(smanioso)* Dottore ! Dottore...
Soccorso! riparo!

GIA., CORO E' matto davvero.

ADI. *(Me l' hai da pagar.)*
A lieto convito,
Amici v' invito.

BEL. Giannetta, ragazze,
Vi aspetto a ballar.

GIÀ., CORO Un ballo! un banchetto!
Chi può ricusar ?

TUTTI

ADI., BEL., GIA., e CORO

Fra lieti concetti - gioconda brigata ,
Vogliamo contenti - passar la giornata;
Presente alla festa - Amore verrà.
(Ei perde la testa:
Da rider mi fa.)

NEM. Mi sprezza il Sargente - mi burla l'ingrata,
Zimbello alla gente - mi fa la spietata.
L' oppresso mio core - più speme non ha.
Dottore! Dottore!
Soccorso ! pietà !

(Adina dà la mano a Belcore, e si avvia con esso. Raddoppiano le smanie di Nemorino ; gli astanti lo dileggiano).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

INTERNO DELLA FATTORIA D'ADINA.

Da un lato tavola apparecchiata a cui sono seduti Adina, Belcore, Dulcamara e Giannetta. Gli abitanti del villaggio in piedi bevendo e cantando. Di contro i sonatori del reggimento montati sopra una specie d'orchestra sonando le trombe.

CORO

Cantiamo, facciam brindisi
A sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
I giorni del piacer.

BEL. Per me l' amore e il vino
Due numi ognor saranno.
Compensan d'ogni affanno
La donna ed il bicchier.

ADI. *(Ci fosse Nemorino!*
Me lo vorrei goder.)

CORO Cantiamo, facciam brindisi
A sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
I giorni del piacer.

DUL. Poiché cantar vi alletta ,
Uditemi, signori :
Ho qua una canzonetta
Di fresco data fuori.
Vivace, graziosa
Che gusto vi può dar;
Purché la bella sposa
Mi voglia secondar.

TUTTI Sì, sì, l' avremo cara :
Dev' esser cosa rara ,
Se il grande Dulcamara
È' giunto a contentar.

DUL. *La Nina Gondoliera,* *(cava di saccoccia alcuni libretti, e ne dà uno ad Adina)*
E il Senator Tredenti.
Barcaruola a due voci - Attenti !

TUTTI Attenti !

STROFA I.

DUL. *Io son ricco, e tu sei bella.
Io ducati, e vezzi hai tu.
Perchè a me sarai rubella,
Nina mia, che vuoi di più?*

ADI. *Qual onore! - un senatore
Me d' amore – supplicar!
Ma, modesta gondoliera,
Un par mio mi vuo' sposar.*

a 2

DUL. *Idol mio, non più rigor.
Fa felice un senator.*

ADI. *Eccellenza! troppo onor;
Io non merto un senator.*

STROFA II.

DUL. *Adorata Barcaruola,
Prendi l' oro, e lascia amor.
Lieve è questo, - e lieve vola;
Pesa quello, e resta ognor.*

ADI. *Quale onore! - un senatore
Me d' amore - supplicar!
Ma Zanetto - è giovinetto:
Ei mi piace, e il vo' sposar.*

a 2

DUL. *Idol mio, non più rigor;
Fa felice un senator.*

ADI. *Eccellenza! troppo onor;
Io non merto un senator.*

TUTTI *Bravo, bravo, Dulcamara!
La canzone è cosa rara.
Sceglie meglio non può certo
Il più esperto - cantator.*

DUL. *Il dottore Dulcamara
In ogni arte è professor.*

(si presenta un Notaro)

BEL. *Silenzio! (tutti si fermano) – È qua il Notaro,
Che viene a compier l'atto
Di mia felicità.*

TUTTI *Sia il ben venuto.*

DUL. *T'abbraccio e ti saluto,
O medico d' amor, spezial d' Imene.*

ADI. *(Giunto è il notaro, e Nemorin non viene!)*

BEL. *Andiam, mia bella Venere...
Ma in quelle luci tenere
Qual veggio nuvoletto?*

ADI. *Non è niente.
(S' egli non è presente
Compita non mi par la mia vendetta.)*

BEL. *Andiamo a segnar l'atto! il tempo affretta.*

TUTTI *Cantiamo ancora un brindisi
A sposi così amabili:
Per lor sian lunghi e stabili
I giorni del piacer.*

(partono tutti: Dulcamara ritorna indietro e si mette a tavola)

SCENA II.

Dulcamara, indi Nemorino.

DUL. *Le feste nuziali
Son piacevoli assai; ma quel che in esse
Mi dà maggior diletto
È l' amabile vista del banchetto.*

NEM. *Ho veduto il notaro; (sopra pensiero)
Sì, lo veduto... Non v' ha più speranza,
Nemorino, per te: spezzato ho il core.*

DUL. *Idol mio, non più rigor; (cantando fra i denti)
Fa felice un senator.*

NEM. *Voi qui, dottore!*

DUL. *Si, m' han voluto a pranzo
Questi amabili sposi, e mi diverto
Con questi avanzi.*

NEM. *Ed io son disperato,
Fuori di me son io. Dottore, ho d' uopo
D' essere amato... prima di domani...
Adesso... Su due piè.*

DUL. *(s'alza) (Cospetto, è matto!)
Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.*

NEM. *E veramente amato
Sarò da lei?*

DUL. *Da tutte: io tel prometto.
Se anticipar l' effetto
Dell' elisir tu vuoi, bevine tosto
Un'altra dose. (Io parto fra mezz'ora.)*

NEM. Caro dottor, una bottiglia ancora.
 DUL. Ben volentieri. Mi piace
 Giovare a' bisognosi. - Hai tu danaro?
 NEM. Ah! non ne ho più.
 DUL. Mio caro,
 La cosa cambia aspetto. A me verrai
 Subito che ne avrai. - Vieni a trovarmi
 Qui presso alla Pernice,
 Ci hai tempo un quarto d' ora.

(parte)

SCENA III.

Nemorino, indi Belcore.

NEM. (*si getta sopra una panca*) Oh me infelice!
 BEL. La donna è un animale
 Stravagante davvero. Adina m' ama,
 Di sposarmi è contenta, e differire
 Pur vuol fino a stasera!
 NEM. (*si straccia i capegli*) (Ecco il rivale!
 Mi spezzerei la testa di mia mano.)
 BEL. (Ebbene - che cos' ha questo baggiano ?)
 Ehi, ehi, quel giovinotto ;
 Cos' hai che ti disperì?
 NEM. Io mi dispero...
 Perché non ho denaro... e non so come,
 Non so dove trovarne.
 BEL. Eh! scimunito!
 Se denari non hai,
 Fatti soldato... e venti scudi avrai.
 NEM. Venti scudi!
 BEL. E ben sonanti.
 NEM. Quando ? adesso ?
 BEL. Sul momento.
 NEM. (Che far deggio?)
 BEL. E coi contanti
 Gloria e onore al reggimento.
 NEM. Ah! non è l' ambizione.
 Che seduce questo cor.
 BEL. Se è l'amore, in guarnigione
 Non ti può mancar l' amor.
 a 2
 NEM. (Ai perigli della guerra
 Io so ben che esposto sono,

Che doman la patria terra,
 Zio, congiunti, anime! abbandonano...
 Ma so pur che, fuor di questa,
 Altra strada a me non resta
 Per poter del cor d'Adina
 Un sol giorno trionfar.
 Ah! chi un giorno ottiene Adina
 Fin la vita può lasciar.)
 BEL. Del tamburo al suon vivace,
 Tra le file e le bandiere,
 Aggirarsi Amor si piace
 Con le vispe vivandiere:
 Sempre lieto, sempre gaio
 Ha di belle un centinaio,
 Di costanza non s'annoia,
 Non si perde a sospirar.
 Credi a me; la vera gioia
 Accompagna i l militar.
 Venti scudi !
 BEL. Su due piedi.
 NEM. Ebben, vada. Li prepara.
 BEL. Ma la carta che tu vedi
 Pria di tutto dèi segnar.
 Qua una croce. (*Nem. segna rapidamente e prende
 la borsa*)
 NEM. (Dulcamara
 Volo tosto a ricercar,)
 a 2
 BEL. Qua la mano, giovinotto,
 Dell' acquisto mi consolo :
 In complesso, sopra e sotto,
 Tu mi sembri un buon figliuolo.
 Sarai presto caporale,
 Se me prendi ad esemplar.
 (Ho ingaggiato il mio rivale:
 Anche questa è da contar.)
 NEM. Ah ! non sai chi m' ha ridotto
 A tal passo, a tal partito:
 Tu non sai qual cor sta sotto
 A quest' umile vestito;
 Quel che a me tal somma vale
 Non potresti immaginar.
 (Ah ! non v ha tesoro eguale,
 Se riesce a farmi amar.)

(partono)

SCENA IV.

Rustico cortile aperto nel fondo. Giannetta e Paesane.

CORO Sarebbe possibile?
 GIA. Possibilissimo.
 CORO Non è probabile.
 GIA. Probabilissimo.
 CORO Ma come mai? Ma d'onde i l sai?
 Chi te lo disse? chi è? dov'è?
 GIA. Non fate strepito; parlate piano:
 Non anco spargere si può l' arcano :
 E' noto solo - al merciajuolo,
 Che in confidenza l' ha detto a me.
 CORO Il merciaiuolo l' ha detto a te!
 Sarà verissimo... oh bella ! affé !
 GIA. Sappiate dunque che l'altro di
 Di Nemorino lo zio morì,
 Che al giovinotto lasciato egli ha
 Cospicua, immensa eredità...
 Ma zitte... piano, per carità.
 Non deve dirsi.
 CORO Non si dirà.
 TUTTE Or Nemorino è milionario...
 È l' Epulone del circondario...
 Un uom di vaglia, un buon partito...
 Felice quella cui fia marito!
 Ma zitte... piano... per carità.
 Non deve dirsi.
 CORO. Non si dirà.
 (*veggono Nem. che si avvicina , e si ritirano in disparte curiosamente
 osservandolo*)

SCENA V.

Nemorino e dette.

NEM. Dell' elisir mirabile
 Bevuto ho in abbondanza,
 E mi promette il medico
 Cortese ogni beltà.
 In me maggior, del solito
 Rinata è la speranza,
 L'effetto di quel farmaco
 Già, già sentir si fa.

CORO (E ' ognor negletto ed umile:
 La cosa ancor non sa.)
 NEM. Andiam. (*per uscire*)
 GIA.,CORO (*arrestandolo*) Serva umilissima. (*inchinandolo*)
 NEM. Giannetta!
 CORO (*l'una dopo l'altra*) A voi m'inchino.
 NEM. (Cos' han codeste giovani !) (*fra sè meravigliato*)
 GIA., CORO Caro quel Nemorino !
 Davvero ch' egli è amabile;
 Ha l'aria da signor.
 NEM. (Capisco: è questa l'opera
 Del magico liquor.)

SCENA VI.

Adina e Dulcamara escono da varie parti, si fermano in disparte meravigliati a veder **Nemorino** corteggiato dalle **Villanelle**, e detti.

ADI., DUL.,. Che vedo ?
 NEM. Ah! ah! è bellissima! (*vedendo Dul.*)
 Dottor, diceste il vero.
 Già per virtù simpatica
 Toccato ho a tutte il cor.
 ADI. Che sento?
 DUL. E il deggio credere!
 Vi piace? (*alle paesane*)
 CORO Oh! sì, davvero.
 È un giovine che merita
 Da noi riguardi e onor.
 TUTTI
 DUL. (Io cado dalle nuvole,
 Il caso è strano e nuovo;
 Sarei d' un filtro magico
 Davvero possessor?)
 NEM. (Non ho parole a esprimere
 Il giubilo ch' io provo ;
 Se tutte, tutte m'amano,
 Dev'ella amarmi ancor.)
 ADI. (Credea trovarlo a piangere.
 E in gioco e in festa e il trovo;
 Ah! non saria possibile
 Se a me pensasse ancor!)
 GIA., CORO (Oh il vago, il caro giovane!
 Da lui più non mi movo.)

Vo' fare l'impossibile
Per ispirargli amor.)
GIA. (a Nem.) Qui presso all' ombra aperto è il ballo.
Voi pur verrete?
NEM. Oh! senza fallo.
GIA., CORO E ballerete?
GIA. Con me.
CORO Con me.
GIA. Io son la prima.
CORO Son io, son io.
GIA. Io l' ho impegnato.
CORO Anch' io, anch' io.
GIA., CORO Venite. (strappandoselo l' una dall'altra)
NEM. Piano
CORO Scegliete.
NEM. Adesso.
(a Gia.) Te per la prima: (alle altre) poi te, poi te.
DUL. Misericordia! con tutto il sesso
Un danzatore - egual non v' è.
ADI. Ehi Nemorino. (avanzandosi)
NEM. (Oh cielo! anch'essa!)
DUL. (Ma tutte, tutte !)
ADI. A me t'appressa.
Belcor m' ha detto, che, lusingato
Da pochi scudi, ti fai soldato.
CORO Soldato! oh! diamine!
ADI. Tu fai gran fallo.
Su tale oggetto parlar ti vo'.
NEM. Parlate, io v' odo.
(mentre vuol por mente ad Adina, odesi la musica del ballo:
accorrono i paesani. Giannetta e le donne strascinano Nemor.)
GIA., CORO Il ballo, il ballo!
NEM. E' vero, è vero, (ad Adi.) Or or verrò, (al Coro)

TUTTI

NEM. (Io già m'immagino che cosa brami,
Già senti il farmaco, di cor già m' ami ;
Le smanie, i palpiti di core amante
Un solo istante - hai da provar.)
ADI. (Oh! come rapido fu il cambiamento:
Dispetto insolito in cor ne sento.
O Amor, ti vendichi di mia freddezza ;
Chi mi disprezza - mi è forza amar.)
DUL. (Sì, tutte l'amano, oh meraviglia!
Cara, mirabile la mia bottiglia !

Già mille piovano zecchin di peso:
Comincio un Creso - a diventar.)

GIA. e CORO

(Di tutti gli uomini del suo villaggio
Costei s'immagina aver l' omaggio :
Ma questo giovane sarà, lo giuro,
Un osso duro - da rosicchiar.)
(Nemorino parte con Giannetta e il Coro)

SCENA VII.

Adina e Dulcamara.

ADI. Come sen va contento !
DUL. La lode è mia.
ADI. Vostra, o Dottor ?
DUL. Sì, tutta.
La gioia è al mio comando.
Io distillo il pacier, l' amor lambicco
Come l' acqua di rose ; e ciò che adesso
Vi fa maravigliar nel giovinetto
Tutto portento egli è del mio decotto.
ADI. Pazzie !
DUL. Pazzie, voi dite ?
Incredula! pazzie? Sapete voi
Dell' Alchimia il poter, il gran valore
Dell' Elesir d' amore
Della regina Isotta ?
ADI. Isotta ?
DUL. Isotta.
Io n' ho d'ogni mistura e d'ogni cotta.
ADI. (Che ascolto?) E a Nemorino
Voi deste l'Elisir ?
DUL. Ei me lo chiese
Per ottener l' affetto
Di non so qual crudele...
ADI. Ei dunque amava ?
DUL. Languiva, sospirava
Senz' ombra di speranza; e, per avere
Una goccia di farmaco incantato,
Vendè la libertà, si fe' soldato.
ADI. (Quanto amore! ed io, spietata!
Tormentai sì nobil cor!)

DUL. (Essa pure è innamorata:
Ha bisogno del liquor.)
ADI. Dunque... adesso... è Nemorino
In amor sì fortunato!
DUL. Tutto il sesso femminile
È' pel giovine impazzato.
ADI. E qual donna è a lui gradita?
Qual fra tante è preferita?
DUL. Egli è il gallo della Checca,
Tutte segue, tutte becca.
ADI. (Ed io sola, sconsigliata,
Possede quel nobile cor!)
DUL. (Essa pure è innamorata :
Ha bisogno del liquor.)
Bella Adina ! qua un momento...
Più dappresso... su la testa.
Tu sei cotta... io l'argomento
A quell' aria afflitta e mesta.
Se tu vuoi?...
ADI. S'io vo'? che cosa?
DUL. Su la testa, o schizzinosa!
Se tu vuoi, ci ho la ricetta,
Che il tuo mal guarir potrà.
ADI. Ah! Dottor, sarà perfetta,
Ma per me virtù non ha.
DUL. Vuoi vederti mille amanti
Spasimar, languire al piede?
ADI. Non saprei che far di tanti;
Il mio cor un sol ne chiede.
DUL. Render vuoi gelose, pazze
Donne, vedove, ragazze?
ADI. Non mi alletta, non mi piace,
Di turbar altrui la pace.
DUL. Conquistar vorresti un ricco?
ADI. Di ricchezze io non mi picco.
DUL. Un contino? un marchesino?
ADI. Io non vo' che Nemorino.
DUL. Prendi su la mia ricetta ,
Che l'effetto ti farà.
ADI. Ah! Dottor, sarà perfetta,
Ma per me virtù non ha.
DUL. Sconsigliata ! e avresti ardire
Di negare il suo valore?
ADI. Io rispetto l'elisire,
Ma per me ve n' ha un maggiore:

Nemorin, lasciata ogni altra,
Tutto mio, sol mio sarà.
DUL. (Ahi Dottore! è troppo scaltra:
Più di te costei ne sa.)
a 2.
ADI. Una tenera occhiatina,
Un sorriso, una carezza,
Vincer può chi si ostina,
Ammollir chi più ci sprezza.
Ne ho veduti tanti e tanti
Presi, cotti, spasimanti,
Che nemmeno Nemorino
Non potrà da me fuggir.
La ricetta è il mio visino,
In quest'occhi è l'elisir.
DUL. Sì lo vedo, o bricconcella,
Ne sai più dell' arte mia;
Questa bocca così bella
E d'amor la spezieria:
Hai lambicco ed hai fornello
Caldo più d' un Mongibello,
Per filtrar l' amor che vuoi,
Per bruciare e incenerir.
Ah! vorrei cambiar coi tuoi
I miei vasi d' elisir.

*(partono)***SCENA VIII.****Nemorino.**

Una furtiva lacrima
Negli occhi suoi spuntò...
Quelle festosi giovani
Invidiar sembrò...
Che più cercando io vo' ?
M'ama, lo vedo.
Un solo istante i palpiti
Del suo bel cor sentir !...
Co' suoi sospir confondere
Per poco i miei sospiri...
Cielo, si può morir;
Di più non chiedo.
Eccola... Oh ! qua! le accresce
Beltà l' amor nascente!

A far l' indifferente
Si seguiti così finché non viene
Ella a spiegarsi.

SCENA IX.

Adina e Nemorino.

ADI. Nemorino !... ebbene ?
NEM. Non so più dove io sia: giovani e vecchie,
Belle e brutte mi vogliono per marito.
ADI. E tu?
NEM. A verun partito
Appigliarmi non posso. Attendo ancora...
La mia felicità... (che è pur vicina.)
ADI. Odimi.
NEM. (*allegro*) (Ah ! ah ! ci siamo.) Io v' odo, Adina.
ADI. Dimmi : perchè partire,
Perchè farti soldato hai risoluto ?
NEM. Perchè?... perchè ho voluto
Tentar se con tal mezzo il mio destino
Io poteva migliorar.
ADI. La tua persona...
La tua vita ci è cara... Io comprai
Il fatale contratto da Belcore.
NEM. Voi stessa ! (E' naturale : opra è d' amore.)
ADI. Prendi; per me sei libero:
Resta nel suol natio,
Non v' ha destin sì rio,
Che non si cangi un dì. (*gli porge il contratto*)
Qui, dove tutti t' amano,
Saggio, amoroso, onesto,
Sempre scontento e mesto
No, non sarai così.
NEM. (Or, or si spiega.)
ADI. Addio.
NEM. Che ! mi lasciate ?
ADI. Io... sì.
NEM. Null'altro a dirmi avete?
ADI. Null' altro.
NEM. Ebben, tenete. (*le rende il contratto*)
Poiché non sono amato.
Voglio morir soldato;
Non v' ha per me più pace ,
Se m'ingannò il dottor.

ADI. A h ! fu con te verace ,
Se presti fede al cor.
Sappilo alfine, ah! sappilo,
Tu mi sei caro e t' amo :
Quanto ti fèi già misero,
Farti felice io bramo :
Il mio rigor dimentica ;
Ti giuro eterno amor.
NEM. Oh! gioja inesprimibile !
Non m'ingannò il dottor. (*si getta a' piedi di Adi.*)

SCENA ULTIMA.

Belcore con Soldati e detti: indi Dulcamara con tutto il villaggio

BEL. Alto!... fronte!... - Che vedo? al mio rivale
L' armi presento !
ADI. Ella è così, Belcore;
E convien darsi pace ad ogni patto.
Egli è mio sposo : quel che e fatto...
BEL. È' fatto.
Tientelo pur briccona.
Peggio per te! Pieno di donne è il mondo;
E mille e mille ne otterrà Belcore.
DUL. Ve le darà questo elisir d' amore.
NEM. Caro dottor, felice
Io son per voi.
TUTTI Per lui!
DUL. Per me. - Sappiate
Che Nemorino è divenuto a un tratto
Il più ricco castaldo del villaggio...
Poiché morto è lo zio...
ADI., NEM. Morto lo zio !
GIA., DONNE Io lo sapeva.
DUL. Lo sapeva anch' io.
Ma quel che non sapete,
Nè potreste saper, egli è che questo
Sovrumano elisir può in un momento,
Non solo rimediare al mal di amore,
Ma arricchir gli spiantati.
CORO Oh ! il gran liquore !
DUL. Ei corregge ogni difetto,
Ogni vizio di natura.
Ei fornisce di belletto

- La più brutta creatura:
 Camminar ei fa le ròzze,
 Schiaccia gobbe, appiana bozze,
 Ogni incomodo tumore
 Copre sì che più non è...
- CORO Qua dottore , a me dottore...
 Un vasetto... due... tre...
- DUL. Egli è un' offa seducente
 Pei guardiani scrupolosi;
 E' un sonnifero eccellente
 Per le vecchie, pei gelosi:
 Dà coraggio alle figliuole
 Che han paura a dormir sole;
 Svegliarino è per l' amore
 Più potente del caffè.
- CORO Qua, dottore... a me dottore...
 Un vasetto... due... tre.
- (in questo mentre è giunta in iscena la carrozza di Dulcamara'
 Egli vi sale: tutti lo circondano)*
- DUL. Prediletti dalle stelle,
 Io vi lascio un gran tesoro,
 Tutto è in lui ; salute e belle ,
 Allegria , fortuna ed oro.
 Rinverdite, Rifiorite,
 Impinguate ed arricchite:
 Dell' amico Dulcamara
 Ei vi faccia ricordar.
- CORO Viva il grande Dulcamara,
 Dei dottori la fenice!
- NEM. Io gli debbo la mia cara.
 ADI. Per lui solo io son felice!
 a 2 Del suo farmaco l' effetto
 Non potrò giammai scordar.
- BEL. Ciarlatano maledetto,
 Che tu possa ribaltar !
- (il servo di Dulcamara suona la tromba. La carrozza si muove.
 Tutti scuotono i loro cappelli e lo salutano)*
- CORO Viva il grande Dulcamara,
 La fenice dei dottori!
 Con salute, con tesori
 Possa presto a noi tornar!

FINE.